Anno V. Sabato 29 Gennajo 1881 N. 25

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 28 gennaio

Un telegramma ci annunciò il ritorno de' Reali d'Italia in Roma dopo il festeggiatissimo viaggio in Sicilia ed in alcune Provincie del mezzodì, e con essi il ritorno de' Ministri. Cosichè, se per lunedì anche buon numero di Deputati tornerà a Roma, si potrà dire di nuovo ravvivata la vita parlamentare. Che se attribuivasi all'assenza di due o tre ministri, che, per dovere costituzionale, accompagnarono il Re, l'assenza pur di molti Deputati, ora d'ogni negligenza non potranno se non incolpare sè medesimi. Difatti ritiensi che per la prossima settimana all'ordine del giorno vi saranno argomenti che richiedono di essere discussi in piena Camera, come si è quello sull'abolizione del Corso forzoso.

Un telegramma da Parigi ci fa sapere come la Camera continui a discutere la Legge sulla stampa, la qual Legge la occuperà ancora per qualche giorno. Difatti consta di settanta articoli; oltre i quali v'hanno circa trenta emendamenti, e di più vennero presentati parecchi contro progetti. Dalla polemica de' Giornali rileviamo come in massima Governo e Commissione parlamentare sieno concordi riguardo alla Legge; ma la discussione, ciò non ostante, sarà molto accentuata, poichè l'estrema Sinistra non la giudica sufficientemente liberale, e perchè, su questo o quello articolo, c'è eziandio tra i Deputati opportunisti grande discrepanza di opinioni. Tra gli altri difetti di questo schema di Legge (elaborato da Girardin) notasi una tal quale elasticità di frasi, che lascierebbe, in dati casi, gli scrittori alla balìa dei Procuratori della Repubblica e del Ministro dell'interno: per esempio in quelli che concernono le offese recate al capo dello Stato ed al Parlamento. Ed un articolo della Legge sarà probabilmente assai contrastato, quello che abolisce la cauzione pei Giornali politici.... e non a torto, mentre se la cennata abolizione favorirà il giornalismo, è a temersi che della abolizione d'un onere profitteranno largamente gli avversarii del Governo per eccitare, mediante vivaci polemiche, il malcontento popolare.

Oggi si commenta assai a Parigi un fatto, che accennerebbe a mali umori tra Grevy e Gambetta. Alludiamo all'elezione di Versailles nella persona di un Journalt, favorita dal Presidente della Camera, benchè sapesse che il Candidato è nemico acerrimo del fratello del Presidente della Repubblica, di cui era segretario generale in Algeria.

Corrispondenze da Vienna toccano di focosi articoli di alcuni diari austriaci a proposito dell'*Irredenta* e del prossimo *Comizio dei Comizj*. Ma da Roma ci giungono le più ampie assicurazioni sul contegno del Governo, le quali varranno a quietare le apprensioni di que' diarii e del barone Haymerle.

Riguardo alla quistione turco-ellenica, siamo al sicutera. L'ultima parola pronunciata alla Camera dei Comuni sull'argomento, ci assicura come l'Inghilterra stia trattando con le altre grandi Potenze riguardo alla risposta da darsi all'ultima circolare della Sublime Porta sul proposito di una Conferenza degli ambasciatori. Dunque è smentita la notizia, telegrafataci da Costantinopoli, che riguardo alla Conferenza non ci fossero più ostacoli. E con siffatte incertezze andremo avanti, sallo Iddio per quanto tempo!

QUESTIONE FERROVIARIA

Il *Giornale di Udine* di ieri, nel mentre trova opportuno che — per determinare fino a quale punto e verso quale quota annua a premio perduto, la proposta della Società veneta sia preferibile alla costruzione della rete ferroviaria a norma di Legge — si istituiscano dei conti di confronto fra i due sistemi, rileva però alcune inesattezze, che secondo lui, si riscontrano nell'articolo portato dalla *Patria del Friuli* di giovedì, che tratta dell'argomento.

Si domanda prima di tutto perchè, nell'ipotesi dell'applicazione della Legge, si tien conto del terzo del quoto provinciale che deve star a carico dei comuni, nel mentre d'altra parte si considera l'intera contribuzione annua di L. 150,000 domandata dalla Società Veneta come incombente per intero alla Provincia e senza detrarre verun quoto per conto dei comuni interessati.

A ciò convien rispondere che la Legge del 1879 ha imposto ai comuni l'obbligo di concorrere col terzo della spesa assegnata alle provincie per le strade di II e III categoria, escludendo anzi il concorso relativamente a quelle di IV categoria; che però l'obbligatorietà dei comuni esiste naturalmente allora soltanto che la Legge sia applicata in tutta la sua integrità. Nel caso della contribuzione a fondo perduto, la Legge vien troppo profondamente alterata nella sua essenza per poter ragionevolmente considerare come tuttora sussistente l'obbligo dei comuni a concorrere nella spesa.

Si trova in seguito che non è giusto il confrontare un' annuità di 35 anni, con un' altra di 75 anni, compromettendo in tal modo l'omogeneità dei termini.

Ciò sarebbe esatto se anche le due annuità fossero della medesima natura. Non bisogna infatti dimenticare che, nel mentre la contibuzione da pagarsi alla Società Veneta resterebbe inalterata per tutto il periodo, per quanto potessero essere brillanti i risultati delle ferrovie, nell'altra ipotesi invece questa verrebbe gradatamente diminuita in ragione dell'aumentare dei redditi.

Se è vero, come si ammette, che le ferrovie sieno uno dei più potenti elementi di produzione, che influiscano direttamente al maggiore sviluppo dell'attività commerciale ed industriale, il termine di 35 anni accordato alla completa manifestazione di tali benefici effetti deve essere considerato non solo sufficiente, ma anzi esuberante.

Se dopo un periodo di esercizio tanto lungo, che sorpassa la durata di un'intera generazione, le nostre ferrovie non dovessero bastare a se stesse, col dare soltanto l'interesse del capitale impiegato, vuol dire che il lamentato bisogno delle medesime è una illusione od un equivoco; e sarebbe in tal caso più opportuno l'abbandonarne addirittura l'idea.

Per incontrare brevemente anche l'ultima considerazione relativa al contributo della nostra Provincia per la linea Casarsa Gemona, fissato ad una sola sesta parte nella proposta della Società Veneta, non convien perdere di vista che quest'ultimo quoto di compartecipazione non venne fissato a capriccio e inspirato da speciali tenerezze della Società proponente a nostro riguardo, ma bensì fu consigliato dal quasi inconcludente interesse che ha la nostra Provincia nella costruzione di quella linea, la quale invece ha sì alta importanza per le vicine Provincie e segnatamente per Venezia.

Ora, se un criterio positivo ha presieduto a quel riparto, è ragionevole che, sussistendo le medesime considerazioni anche se la linea fosse costruita in base alla Legge, le quote di compartecipazione abbiano a rimanere le stesse.

Le presenti brevi spiegazioni, saranno, lo si spera, sufficienti a fissare i lettori, e lo stesso *Giornale di Udine*, sulle pretese inesattezze, avvertite nel nostro precedente articolo.

F. B.

IL CONTO DEL TESORO DEL 1880.

Abbiamo sott' occhi il riassunto del Conto del Tesoro al 31 dicembre 1880.

Gli incassi dettero i seguenti risultati per le entrate ordinarie:

I redditi patrimoniali dello Stato produssero nell'anno L. 26,874,571.48, con una differenza in meno di L. 629,433.43 sul 1879.

L'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati dette L. 183,060,021.43 con una differenza in meno sul 1879 di L. 1,158,161.77.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile dette L. 178,283,707.44, con una differenza in più sul 1879 di L. 1,243,340.87.

Le tasse in amministrazione della Direzione generale del Demanio dettero nel 1880 L. 151,114,575.70 con un aumento sul 1879 di L. 12,828,560.85 a formare il quale hanno contribuito: la tassa sulle successioni per L. 6,355,902.99, tassa sui redditi delle manomorte per L. 5,859.68; le tasse sulle Società commerciali ed industriali per L. 262,866.42, la tassa di registro per L. 4,012,739.42, le tasse ipotecarie L. 126,419.84; la carta bollata e bollo per L. 1,203,351.86; le concessioni diverse governative per L. 861,420.54.

La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dette L. 14,106,489 35 con un aumento sul 1879 di L. 1,285,587.84.

I diritti delle Legazioni e dei Consolidati all'estero dettero L. 1,016,938.40, con un aumento sul 1879 di L. 30,518.14.

La tassa sulla macinazione dei cereali dette un versamento di L. 56,627,279.48 con una differenza in meno di L. 18,858,026.34 sul 1879, dipendente dall'esser mancato il prodotto della tassa sui cereali, inferiore per le tre ultime quindicine dell'anno 1879, scadute nel 1880; dal minore prodotto della tassa sul grano per le stesse quindicine, in confronto di quello corrispondente del 1878, scadute nel 1879; e da parte della maggiore diminuzione verificatasi per la riduzione del quarto nella tariffa sulla tassa passata in riscossione ai ricevitori provinciali per le quindicine della prima di settembre alla prima di novembre 1880, e sulle riscossioni dirette nei molini per l'ultimo quadrimestre 1880. Indipendentemente da tale riduzione sarebbesi ottenuto nei versamenti un aumento in relazione al maggiore accertamento della tassa a parità di tariffa.

La tassa di fabbricazione degli alcool, della birra, acque gazose, ecc., produsse L. 5,351,129.98, cioè L. 5,115,021.35 meno del 1879 e ciò perchè fu abolita la tassa sulla raffineria degli zuccheri, e la si fuse insieme al dazio di confine.

Le dogane ed i diritti marittimi dettero un incasso di L. 125,649,076.56; L. 9,008,888.24 in meno del 1879 dovute alle straordinarie importazioni di zuccheri e di caffè che ebbero luogo nel 1879 in previsione dell'aumento dei dazi di confine. Nondimeno le riscossioni doganali del 1880 oltrepassarono la previsione di L. 5,124,170.22 per effetto d'importazioni maggiori di generi coloniali e di tessuti, e per l'accrescimento del dazio sul petrolio, e della tassa di fabbricazione degli spiriti.

I dazi interni di consumo portarono un incasso di L. 67,405,892.75, cioè, di L. 2,086,221.25 in meno, causa il ritardo nei pagamenti di alcune rate del canone dovuto dal Municipio di Napoli. Anzi, tenendo conto del pagamento di queste rate avvenuto nei primi giorni di gennaio, si avrebbe un aumento di oltre 2 milioni di lire.

I tabacchi portarono L. 104,184,357.50, cioè L. 4,228,443.80, in meno.

Qui si riscontrano i risultati di una fabbricazione peggiorata e del contrabbando cresciuto, in conseguenza in proporzioni incalcolabili.

I sali dettero L. 80,309,367.56; cioè L. 28,454,70 in più del 1879.

Le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni, multe e pene pecuniarie, relative alla riscossione delle imposte dirette, dettero L. 3,401,177.36; L. 496,157.60 in meno del 1879.

Il lotto dette un incasso di 72 milioni 459,830.07 lire; L. 6,090,405.96 in più del 1879 ad una differenza in più di L. 1,697,767.33, in più relativamente alle previsioni.

Le poste dettero un'entrata di 27 milioni, 659,268,28 lire; L. 792,480.40 in più del 1879

I telegrafi dettero 10,136,790 lire e 35 centesimi; L. 952,029,07 in più del 1879.

Le strade ferrate, di proprietà dello Stato, dettero L. 32,500,000, cioè 5 milioni e 500,000 lire in meno, in confronto del 1879, e ciò perchè l'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia si è valsa di parte dei prodotti del 1880 per far fronte a spese per lavori e provviste in conto capitale, che sono ancora da regolarizzarsi dal Ministero dei lavori pubblici al cui bilancio fanno carico. Avvenuta tale regolarizzazione, i prodotti del 1880 risulteranno superiori a quelli del 1879.

I servizi diversi dettero un incasso di L. 19,911,181.50; L. 1,316,320.24 in più del 1879.

I rimborsi e concorsi nelle spese dettero L. 17,251,488.35 cioè L. 1,561,337.79 in più del 1879.

Le entrate diverse dettero L. 12,332,594.03 cioè L. 255,404.06 sul 1879.

Le partite di giro L. 89,861,625.86; in meno L. 21,263,950.19 in confronto del 1879, causa il maggior incasso di L. 21,558,427.74 verificatosi nel 1879 in confronto al 1880 e titolo di rimborso da parte della Banca Nazionale del Regno degli interessi e della estinzione del prestito nazionale 1866.

L'entrata straordinaria dà i seguenti risultati circa le entrate effettive:

I redditi patrimoniali dello Stato dettero nel 1880 L. 58,948 88, cioè L. 7650.46 in più del 1879.

I debiti dei comuni per dazio consumo dettero 30,000 lire come nel 1879.

I rimborsi e concorsi nelle spese dettero lire 10,376,917 60; L. 7,393,721.96 in più del 1879.

Le entrate diverse dettero 15,261,663 57, cioè 15,018,072 76 in più in confronto del 1879 causa il versamento di 15,000,000 fatto dalla Banca Nazionale nel Regno come acconto della quota spettante al Tesoro dell'utile ricavato dall'operazione di conversione del Prestito nazionale 1866 di cui alla convenzione 4 marzo 1872, approvato colla Legge 14 aprile stesso anno.

Gli arretrati per imposta fondiaria det-

APPENDICE 21

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XIII.

Sulle rive del Danubio.

(continuazione)

Con profonda commozione vedevo avvicinarsi il momento della sua venuta. Francesco m'aveva promesso di ritornare per la sera con lei.

Agitato, inquieto, non ebbi requie per tutto il giorno, malgrado la stanchezza per il lungo e rapido viaggio, malgrado non avessi per due notti di seguito riposato. E tale agitazione, coll'avvicinarsi della sera, aumentava più sempre e sempre più forte battevami il cuore.

Non osava uscir dall'osteria per timore d'incontrarvi qualcheduno che mi conoscesse — e di nuovo dalla felicità completa, cui era sì prossimo, fossi perciò ricacciato nella più dolorosa realtà, — tra gli orrori del carcere, col pericolo della vita, privato nuovamente di *lei*. Ogni piccolo rumore facevami sorgere pauroso e brandire il revolver. Non dovevo, non volevo — ora che m'ero sì avvicinato all'amata mia, — essere di nuovo — per sempre — da lei separato.

Vidi giù nel cortile, dal piccolo finestrino della mia stanzuccia, alcuni soldati dei reggimenti al confine, radunarvi e pulire i loro cavalli; vidi nella strada andar su e giù alcuni officiali, facendo risuonar sul selciato le loro spade; credetti persino di riconoscerne uno, — e mi ritrassi quasi spaventato dalla finestra. S'egli m'avesse veduto? s'egli m'avesse riconosciuto?...

Il villaggio era piccolo; ed in quel tempo presentavasi pochissimo animato, chè tutti i paesi di confine erano resi quasi deserti da' pericoli di guerra e dagli impedimenti alla libera circolazione di merci e di uomini. Inutilmente scorrevano le acque del Danubio: non un battello vi scorgevi, dacchè i russi, dalla sponda valacca, ov'erano accampati, avevano bombardate le ultime navi apparse sul fiume — e dalle isolette turche scorgevi appuntati parecchi cannoni.

Verso sera — con mio grande timore — entrò nell'osteria un'ordinanza. La sentii chiedere del forastiere in quella osteria di alloggio; e provai un gelo di morte.

Doveva saltar giù nel cortile dalla piccola finestra — e poi raggiungere il Danubio e poi a nuoto le isolette turche?.... Doveva aspettare per sentire che volesse quell'ordinanza?....

Cercai il mio revolver e lo nascosi risoluto nella tasca dell'abito. Se mi si voleva condur via, per prima cosa avrei stesa morta l'ordinanza e prima che di essere preso, avrei già raggiunto il Danubio e mi sarei arrischiato a nuoto verso la fortezza turca.

Sentii l'ordinanza che parlava coll'oste nell'atrio e gli diceva, il comandante l'ufficio di sorveglianza desiderare che io andassi da lui.

Ciò non suonava certo come ordine di arresto. Aspettai l'oste entrasse nella stanza; e, dopo udito da lui il desiderio del comandante, seguii tosto l'ordinanza, calcandomi il cappello sugli occhi.

C'erano pochi passi soltanto dall'osteria all'ufficio di vigilanza. Entrai con la maggior franchezza possibile e fui ricevuto dal medesimo sott'ufficiale che nel giorno stesso aveva visitato le mie carte.

Il generale desiderava da me di sapere qualche cosa di più particolareggiato su quanto avveniva nell'interno della Serbia; egli non si avrebbe fatto aspettare, appena gli fossi annunciato, sarebbe venuto. Così almeno dissemi il sott'ufficiale.

Respirai. Il generale venne e mi trattò con grande cortesia. Egli non sospettava chi aveva dinanzi a se; ma pure gli sembrava impossibile io fossi colui del quale parlavano le carte: la mia faccia non parevagli quella d'un agente di Schilowic — lo scaltro vecchio — com'egli diceva.

Mi studiai di persuaderlo in qualche modo; e gli dissi che disgusti di famiglia m'avevano costretto ad abbandonare la casa paterna e cercarmi servizio altrove.

Il generale sembrò tranquillarsi a tale racconto; mentre mostravasi sempre inquieto sull'avvenire della Serbia, dalla quale aspettavasi ad ogni momento notizie di sollevazioni e d'incendi e d'assassinii.

Quando uscii dall'ufficio, il giorno declinava, ed io me ne ritornai diritto alla osteria, più tranquillo — abbenchè non ancor del tutto sicuro.

La intervista avuta, ad ogni modo, mi permetteva di sperare che, per qualche tempo, non sarei stato molestato. Anche a lui aveva detto, che nella sera aspettava da Mehadia i miei servi — due giovani Zingari; cosicchè non c'era motivo di temere, si facessero nuove ricerche per loro causa.

Quanto volentieri — malgrado il mio stato oltremodo eccitato — mi sarei, poichè avevo varcato il confine, spinto più addentro nel mio caro paese! Ma come avrei potuto eludere la sospettosa polizia, cui ogni faccia ignota dava ombra?.. E se la mia faccia fosse stata anche troppo nota?!.. Non mi rimaneva quindi null'altro, se non di dominare questi miei patriotici sentimenti ed aspettare, fra l'inquietudine ed il timore, il momento in cui stringerei fra le braccia la mia vita, il mio amore...

tero L. 300,576 43, cioè L. 43,267,05 in meno del 1879.

Gli arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile dettero L. 44,968, 83, cioè L. 179,551 22 in meno del 1879.

I residui attivi diversi dettero un incasso di L. 682,456 87, cioè L. 186,565 15 in meno del 1879.

In complesso fra la previsione dell'anno ed i versamenti ottenuti si ebbe una minore entrata di cassa per L. 25,941,312 33. Si deve avvertire però che il conto del Tesoro di cui ci occupiamo, riguarda i versamenti materialmente effettuati nelle casse del Tesoro ed i pagamenti materialmente atti; non le riscossioni effettive, e molto meno gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

I pagamenti fatti nel 1880 dal Tesoro si dividono così:

Ministero del Tesoro	L. 740,690.632 63
» delle finanze	» 127,108,874 48
» di grazia e giustizia	» 28.706,472 03
» degli affari esteri	» 6,474,763 33
» della istruzione pubblica	» 28,370,495 90
» dell'interno	» 60,035,167 51
» dei lavori pubblici	» 132,662,771 02
» della guerra	» 208,655,128 20
» della marina	» 42,683.990 91
» dell'agricoltura, industria e commercio	» 9,230,551 87

In tutto lire 1.384,618,847 88 contro lire 1.408,577,818 79 nel 1879.

La differenza fra gli incassi ed i pagamenti è di lire 16,093,601.

L'effettiva previsione dei pagamenti per il 1880 era di L. 1,398,434,933 96 di fronte alla quale essendosi eseguiti pagamenti, come fu detto, per lire 1,384.618,847 88, si ebbe una minore uscita di cassa per L. 13.816,086 08.

LA STAMPA AUSTRIACA

E L'ITALIA.

La *Vorstadt Zeitung* dichiara inopportuna, sotto ogni riguardo, la recente ammonizione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* all'indirizzo dell'Italia irredenta. — Se si vuole guadagnare l'Italia all'alleanza austro-germanica, — dice quel giornale — bisogna procedere diversamente. Non bisogna, prima di tutto, accusare l'Italia di essere una nube minacciosa sull'orizzonte della pace. Tale accusa, se ingiusta, deve necessariamente offendere; e se giusta — ciò che non è il caso — produrre l'effetto di una semplice provocazione. L'irredenta non sarà più di uno zero quando le alleanze delle Potenze si saranno aggruppate in modo diverso. Ma se si spargono inquietudini ed agitazioni ancor prima che siasi compiuta questa eventualità, non si contribuisce nè all'interesse della Germania, nè alla conservazione della pace.

Il *Tagblatt* non si compiace neppur esso delle ammonizioni del giornale berlinese, malgrado la sollecitudine per l'Austria, che si è manifestata con tanta ostentazione. « Noi ignoriamo — esso dice — se l'articolo officioso non debba servir forse che di preludio per il ripristino dell'alleanza dei tre Imperatori; nel qual caso converrebbe supporre che il principe Bismark avesse cambiato del tutto sentimenti verso la Russia, o che a Berlino si ebbe sentore di un fatto che minaccierebbe di attraversare i calcoli del principe Bismark. È assolutamente impossibile che a Berlino si dubiti della politica pacifica della Francia, sul quale proposito non v'è alcuna differenza da fare tra il Governo attuale della Repubblica e la Francia del signor Gambetta. In Francia non c'è partito di guerra che abbia spiegato il programma di riconquista dell'Alsazia-Lorena. »

La *Viener Algemeine Zeitung* comincia ad inquietarsi un poco della sollecitudine e dello zelo che alla Sprea si mostra per il Trentino e Trieste. Se Trento — dice quel giornale — fosse un sobborgo di Berlino e Trieste un magazzino generale della Germania, non si potrebbe dedicar loro un maggiore interesse. Siccome non siamo abituati a farci rendere tali servigi gratuitamente, siamo costretti a chiedere se in tutto ciò gatta ci covi. Il giornale viennese suppone che si voglia forzare l'Italia ad una alleanza colla Germania, separandola definitivamente dalle Potenze occidentali. Ecco perchè le verrebbe accentuata l'impossibilità di possedere Trieste e Trento e le si additerebbe il territorio dell'antica Cartagine, dove, ben presto, si troverebbe in conflitto colla Francia.

Questa tattica ha un solo difetto, quello cioè di essere troppo trasparente; e può produrre l'effetto contrario a quello desiderato. Quando si è scoperta l'intenzione, si alzano le spalle e si fa niffolo.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 28 gennaio.*

Berti Ferdinando prega il Presidente a determinare il giorno in cui potrà svolgere la sua interrogazione relativa alla ricognizione giuridica delle Società operaie e alla istituzione di una Cassa pensioni degli operai.

Il Presidente risponde, riserbandosi di farlo quando il Ministro d'agricoltura e commercio potrà essere presente.

Sono convalidate le elezioni incontestate dei Collegi di Chioggia, Livorno 2°, Mirandola, Sansevero, Montecorvino, Caluso, Arezzo, Como 1°, Pozzuoli, Lanciano, Milano 2°, Roma 2°, Frosinone, Pallanza, Cittadella, Genova 3°.

Indi proseguesi la discussione della legge per modificazione al Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Sperino, prendendo la parola per un fatto personale, dice inesatta l'asserzione di Pierantoni, che in una Commissione di membri del Consiglio il linguaggio usato fosse il dialetto piemontese, anzi lo nega recisamente. Soggiunge che, essendo stato pur esso membro del Consiglio superiore, dovette accorgersi dei difetti inerenti alla organizzazione del medesimo, e che ora confida che la riforma proposta produca buoni effetti per l'indirizzo del pubblico insegnamento.

Pierantoni gli risponde aver fatto allusione ad una sezione del Consiglio superiore, allorchè questo dividevasi in sezioni, nè avere fatto allusione di sorta al deputato Sperino.

Berio, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno Bonghi, perchè rinviando questo disegno di Legge verrebbesi a dire che furono vani i lunghi e diligenti studi spesi intorno ad esso dalla Camera e dal Senato e che l'attuale Commissione ammettendolo non fece che commettere un errore; non lo può altresì accettare, perchè le molte ragioni addotte da Bonghi in suo sostegno sono impotenti a persuadere che la riforma proposta sia retrograda e nociva al pubblico insegnamento. Protesta che la Commissione mosse appunti al Consiglio superiore perchè obbligatovi dagli inconvenienti derivanti dalla attuale sua organizzazione allo indirizzo e svolgimento della coltura nazionale.

Il Ministro Baccelli non accetta pur esso detto ordine del giorno per le stesse ragioni svolte dal relatore, sulle quali stima superfluo insistere. Risponde però ad alcuni ragguagli di fatto, esposti dal Bonghi, rispetto alla amministrazione del suo ministero che dimostra insussistenti. Ripete del resto che questo disegno di Legge non è opera sua, ch'egli lo adottò perchè sgomberava la via a maggiori riforme ch'egli apparecchiasi presentare alla Camera, sperando che questa vorrà coadiuvarlo nell'ardua impresa che a beneficio del insegnamento pubblico egli si assume.

Bonghi aggiunge altre considerazioni in appoggio al suo ordine del giorno.

Posto a partito viene respinto.

Si passa alla discussione degli articoli. L'articolo 1° che ordina che le disposizioni della Legge 1859, concernente il Consiglio superiore abbiano vigore in tutto il Regno con le modificazioni portate dalla Legge presente è approvato dopo dichiarazioni del relatore e del ministro, provocate da Bonghi, che il Consiglio superiore estenderà la sua giurisdizione anche sopra l'istruzione tecnica, come già prescriveva la Legge sovracitata. L'articolo 2° dispone che il Consiglio sia composto di 32 membri, 16 scelti liberamente dal ministro e 16 designati al ministro, cioè 4 dalla Facoltà di scienze matematiche e fisiche e dell'Istituto superiore di Milano, nonchè dall'Istituto superiore di Firenze, 4 dalla Facoltà di filosofia dall'Accademia scientifica di Milano e dalla sezione corrispondente dell'Istituto di Firenze, 4 dalle facoltà legali e 4 da quelle di medicina comprese le scuole di veterinaria e farmaceutica.

Berti Ferdinando crede dover dire perchè siasi unito alla maggioranza della Commissione nell'approvare questo articolo che è un primo passo nella via dei principii liberali elettivi applicati alla direzione e amministrazione ecclesiastica.

Bonghi propone all'articolo alcuni emendamenti diretti specialmente a far sì che fra consiglieri scelti dal ministro debbansi comprendere i rappresentanti degli insegnamenti primario e secondario e dell'insegnamento libero.

Il seguito della discussione a domani.

Senato del Regno. (*Seduta del 28 gennaio*).

Il Presidente comunica una lettera dell'onor. Miceli, che essendo indisposto, prega di differire la discussione del progetto circa il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Pantaleoni propone che le sedute del Senato si proroghino fino che sieno pronti i lavori che dieno speranza di maggior concorso di senatori. La proposta Pantaleoni viene approvata.

Anche la votazione di progetti approvati nelle precedenti tornate riuscite nulle per mancanza di numero verranno rinnovate nella prossima tornata.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Diritto* smentisce che il ministro Magliani stia trattando col signor Soubeyrau, rappresentante di Rotschild e col banchiere Balduino, per una operazione di credito riguardo la Cassa pensioni.

— La relazione sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso presentato alla Camera dall'onor Morana, consta di due parti.

La prima parte, che è divisa in cinque punti, tratta delle quistioni che formarono tema delle discussioni avvenute nella Giunta della Camera.

La seconda parte si occupa specialmente a chiarire il nuovo testo del progetto di legge.

Le modificazioni apportate dalla Commissione resero il progetto di legge composto di 26 articoli.

La relazione dell'on. Morana fu accolta con molto favore.

— Se il generale Garibaldi — scrive l'*Italie* — viene a Roma, gli elettori del primo collegio gli rinnoveranno la preghiera di ritirare la sua dimissione da deputato.

La Camera come è noto, accordò tre mesi di congedo al generale; dopo quest'epoca, la presidenza della Camera non ha ricevuto che una lettera di Menotti, in cui diceva che tanto lui che suo padre persistevano nelle loro dimissioni. Il presidente non ha voluto dar lettura di questa lettera, sperando che il generale cangierà d'avviso, tanto più che i deputati non possono dare le loro dimissioni per mezzo d'una terza persona.

— Telegrafano da Roma:

La giunta per le elezioni, presieduta dall'onor. Ferracciù, ne convalidò parecchie delle ultime.

Essa dichiarò contestate l'elezione del primo Collegio di Napoli e quelle di Subiaco, di Empoli, di Crescentino.

— L'*Opinione* pubblica uno scritto di Marselli, che appoggia la proposta Allievi di fondere parte della destra colla sinistra moderata.

— L'onor. Corbetta peggiora. Si hanno invece notizie migliori di Cavalletto.

NOTIZIE ESTERE

In una seduta tenutasi venerdì in Dublino nella gran loggia degli Orangisti d'Irlanda, venne partecipato, come, in aiuto di un signore fondiario nella contea di Guenn, « boicottato » siano state mandate delle persone e siano stati presi accordi per inviarne altre a Maio, e in altre parti del paese, in difesa di persone versanti in eguale pericolo. Dal vescovo di Derry venne letta una lettera nella quale fra altre cose è detto: I grandi principii degli orangisti si fondano incontrastabilmente sulle libertà cittadine e religiosa. Io vedo per il momento in questo infelice paese poca speranza per la prima, e nel futuro per la seconda, senza la stabilità di una sicura e decisa organizzazione protestante.

— Telegrafano da Belgrado:

I radicali della Scupcina pubblicarono un programma sottoscritto da 76 deputati.

— La navigazione lungo il Danubio è del tutto impedita dai ghiacci.

— Son cessate le voci che correvano a Vienna ed anche da noi raccolte sulla dimissione del ministro Taaffe. Ciò in seguito al rifiuto dei Polacchi di unirsi agli Czechi contro di lui.

— Al banchetto, che offrirà oggi agli ufficiali superiori della Commissione per la classificazione degli ufficiali, Gambetta farà un brindisi all'esercito con lo scopo di riaffermare le sue intenzioni pacifiche.

Dalla Provincia

La quistione ferroviaria in Provincia

Spilimbergo, 27 gennaio.

Abitante sulla destra sponda del Tagliamento, voglio io pure esprimere quelle riflessioni che la mia debole mente concepe sui varii progetti e modificazioni ferroviarie in oggi tanto discussi dal giornalismo; perciò prego la compiacenza e lealtà vostra di accordare un posticino alla presente nell'accreditato vostro periodico.

A dir il vero, le mie osservazioni giungeranno un po' in ritardo. Credevo altri di qui, più competenti e più versati in materia, vi scrivessero in proposito. Ma, per iscusarmi mi servirò del vecchio proverbio: *È meglio tardi che mai.*

Non è mia intenzione entrare nel vasto campo delle discussioni ferroviarie, argomento di massimo interesse per le Provincie di Udine e Venezia. Intendo solo di occuparmi dell'articolo, stampato nel n. 28 del vostro Giornale sotto il titolo: *Questione ferroviaria*, del quale è autore l'ingegnere Rosmini.

Con esso articolo l'egregio Ingegnere propugna, ed anzi vorrebbe che la Società Veneta di costruzioni, in luogo del tracciato Casarsa-Spilimbergo-Gemona, sostituisse quello Casarsa-Codroipo-S. Daniele-Gemona, con risparmio, secondo i suoi calcoli, di milioni cinque e mezzo.

Non so darmi ragione come solo adesso l'ingegnere Rosmini esca fuori portando in campo tale modificazione. Perchè non presentarla e raccomandarla e farla propugnare alla Camera deputatizia, quando discusse la Legge ferroviaria? Chi sa che non s'avesse potuto sin d'allora farla comprendere tra le modificazioni votate in tale circostanza!?

L'idea vagheggiata dall'ingegnere Rosmini è una idea che sa alquanto di campanile, e non mi pare in nessun modo accettabile, stante il parallelismo con l'attuale esistente Udine-Gemona. Ambedue queste linee sarebbero sulla sinistra sponda del Tagliamento ed a pochi chilometri di distanza. Ed anche badando alla utilità della strada ferrata vagheggiata dall'ingegnere Rosmini, quale è il commercio dei paesi ove passarebbe questa linea Codroipo-S. Daniele? Se fassi eccezione per un po' di bestiame, altre derrate da quei paesi non si esportano se non negli anni di grande abbondanza; e poi, anche adesso, essendo a pochi chilometri da Codroipo e S. Daniele e forniti di buone strade carreggiabili, a quelle piazze accorrono da tutte le parti dei due distretti. Ma i paesi al di là del Corno, e più prodottivi, si rivolgono invece tutti a Udine.

Ciò mentre la linea per Spilimbergo, oltrecchè passare per paesi ai quali mettono capo tutte le vallate del Distretto omonimo e di Maniago con una popolazione di quasi 55,000 abitanti, passerebbe per Distretti molto produttori, e le cui industrie vanno assumendo un continuo incremento. Anzi anche al presente, a mezzo di carri, i loro prodotti vengono trasportati sulle piazze di Venezia-Trieste-Porto e Motta. Colla ferrovia si faciliterebbe la concorrenza di questi loro prodotti, ai prodotti di altri centri industriali ed agricoli, con grande utile della popolazione e del commercio in generale.

Eppoi quella ferrovia mette in comunicazione i due Distretti direttamente con la Pontebba, la Carintia e la Carnia, vallate poco conosciute da noi, stante il poco traffico; e renderebbe così possibile lo scambio delle derrate prodotte nella parte bassa e media della nostra Provincia con i prodotti di quei paesi.

Alla Carnia specialmente sarebbe aperto il mercato bovino di qui; mercato che è uno de' più importanti della Provincia, ed al quale, anche ora, malgrado la difficoltà de' sentieri, viene condotta la maggior parte degli animali bovini della Carnia, perchè si sa che vi trovano compratori — specialmente gli animali grassi da macello.

In quanto a S. Daniele, si dice non sieno contenti del suddetto tracciato. Io però nol credo; perchè con esso viene costruito il ponte a Pinzano sul Tagliamento a doppio servizio, adempiendo ai voti dei due Distretti, e che per deficienza di mezzi non si avrebbe certo avuto per ora.

Per esso Ponte gran parte della popolazione di Pinzano, Clauzetto, Vito, Forgaria, Castelnuovo ed altri ancora, si vedrebbe aperto un centro sicuro di commercio in San Daniele, e quivi certo accorrerebbero per i loro affari, e si vedrebbe così ravvivato il commercio di questa città, ora assai meschino stante il troppo caro trasporto.

D'altronde, se colla linea per Spilimbergo ha S. Daniele la stazione a qualche chilometro di distanza, con quella per Codroipo non le verrà certamente sulla porta di casa.

In fine poi non è sì facile modificare un progetto il cui tracciato ha la preferenza anche per la sua importanza strategica; è linea strategica militare, unica sulla destra sponda del Tagliamento, e perciò approvata colla Legge nel 1879. E se non la si vedrà eseguita entro cinque anni, come il progetto Breda, certo la vedremo entro 20 anni.

Perdoni, egregio Ingegnere, le osservazioni fatte al suo vagheggiato tracciato; ma come Spilimberghese sento il dovere di difendere quello che per Legge ci è concesso ed accordato.

Se poi per gare di campanile Udine non è tanto propizia ad accordare i fondi necessari alla costruzione della linea suddetta, Le faccio osservazione che di quà del Tagliamento sono quasi 200 mille abitanti che alla Provincia contribuirono molto per tutti i lavori fatti sì in Udine che nel territorio sulla sinistra sponda del Tagliamento — avendo ben pochi vantaggi goduto.

G. M.

Fra preti e credenti.

I frazionisti del Comune di Verzegnis, tempo fa, fecero costruire un cimitero in un punto centrico per tutte le Frazioni, essendo il cimitero parrocchiale troppo lontano per alcune frazioni, ed al fianco del nuovo cimitero fu costruita pure una chiesa. Ora, cioè ai primi dell'anno corrente, essendosi rese defunte due donne, il parroco fece conoscere ai frazionisti che gli era vietato di celebrare orazioni funebri nella chiesa del nuovo cimitero, e perciò li invitava a portare i feretri alla parrocchia, come per lo passato. Ma alcuni dei frazionisti non la vollero intendere; e, visto che il parroco non voleva intervenire, portarono da loro stessi, senza alcun prete, i feretri nella nuova chiesa, e celebrarono essi stessi le orazioni funebri con tutti i riti prescritti. Anche nel 17 corrente venne data sepoltura civilmente ad un'altra defunta; ma questa volta senza poter entrare in chiesa, perchè era stata chiusa d'ordine dell'Arcivescovo. Per paura che da questi fatti possano derivare cattive conseguenze, l'Autorità sta prendendo i necessari provvedimenti.

Raggiri illeciti.

Il giorno 25 andante in Mortegliano, essendo giorno di fiera, fra i tanti trafficanti colà accorsi, si notava anche certa U. E. famosa per commettere truffe. Diffatti anche in quel giorno, spacciandosi per una strega, riuscì ad accalappiare un merlotto, certo R. A.; il quale, vedendo che da qualche tempo i suoi affari non andavano bene, richiese la strega se dessa ne conoscesse la causa. Ed essa, franca, subito si fece a dirgli che se prima non si risolveva a far celebrare una messa dal Sommo Pontefice in suffragio dell'anima di un suo congiunto che era tuttora in Purgatorio, i suoi affari non sarebbero andati bene. — E quanto occorre per far celebrare questa messa? soggiunse il merlo — Venticinque lirette, gli rimbeccò la strega, e per farla celebrare, me ne incarico io. Non avendole in saccoccia, corse tosto a farsele prestare, e s'affrettò a consegnarle alla strega, la quale, si sottintende, tosto scomparve, ed il merlo, accortosi più tardi di essere stato gabbato, ne fece denuncia, ed ora si sta rintracciando la strega.

Omicidio.

Abbiamo già accennato ad un omicidio commesso in Castelnuovo. L'ucciso sarebbe certo C. M.; e fu trovato nel torrente Losa colpito da un colpo di pistola al cuore. Si inclina a credere che l'omicidio sia stato commesso per vendetta privata. Il cadavere fu trovato la mattina del 24 corrente.

Un furto.

Qalche tempo fa sarebbe avvenuto un fatto in Orgnano, del quale i bollettini della questura non ci avrebbero informato, quantunque in diversi paesi della bassa se ne parli.

Di notte tempo ed aprendo delle finestre a pianterreno, ladri, come il solito, ignoti avrebbero asportato da una casa ove tiensi deposito di zucchero, circa cinquanta sacchi di questo coloniale.

Ci si dice che nel domani altri si sieno presentati per reclamare i sacchi mancanti e che il custode del locale abbia dovuto darli.

Non conosciamo ulteriori particolari; ma il fatto era abbastanza grave, ci sembra, per farne cenno nella nostra *Cronaca provinciale*.

CRONACA CITTADINA

Associazione progressista del Friuli. Il Comitato tiene questa sera seduta alle ore otto nel solito locale.

Consiglio comunale. Ieri, come annunciammo, ebbe luogo la seduta del

nostro Consiglio comunale per deliberare sulla domanda del Consorzio Ledra-Tagliamento, perchè il Comune antecipi il pagamento delle due rate, non ancora maturate, del sussidio accordato allo stesso.

Erano presenti i Consiglieri: Berghinz, Billia, Braida, Degani, De Girolami, Della Torre, Delfino, De Questiaux, Di Brazzacco, Di Prampero, Dorigo, Ferrari, Iesse, Loveria, Luzzatto, Mantica, Novelli, Orgnani-Martina, Orter, Poletti, Puppi, Schiavi, Tonutti, Volpe.

Letta dal Segretario una lunga relazione per esporre lo stato attuale delle cose, e partecipare al Consiglio i risultati degli studi fatti da una Commissione speciale nominata dalla Giunta (e composta dei Consiglieri Tonutti cav. ing. Ciriaco, Novelli Ermenegildo e dall'ingegnere municipale Puppati) si dichiara aperta la discussione.

Dorigo ricorda essere stato oppositore allorquando trattavasi che il Comune assumesse la garanzia del prestito al Consorzio; e tale resterebbe pur oggi. Ma cosa fatta, capo ha. La garanzia prestata dal Comune, fu una violazione delle norme amministrative. L'opera del Ledra procede assai lodevolmente: i canali di secondo ordine anche; la Direzione è zelantissima; e questo lavoro grandioso sarà un vero monumento attestante lo spirito intraprendente dell'epoca. Ma fanno capolino le difficoltà pecuniarie. Egli non crede che l'Impresa possa arrestarsi per tali difficoltà. L'arrestamento dell'Impresa sarebbe una vera rovina, un disastro finanziario anche pel nostro Comune. È per evitare questo disastro che egli darà il suo voto favorevole alle proposte della Giunta.

Il Sindaco, a togliere la cattiva impressione che alcune parole del Consiglier Dorigo possono aver fatto, dà alcune spiegazioni; alle quali risponde il Consiglier Dorigo, chiarendo quanto aveva prima esposto.

Domanda alcuni schiarimenti il Consiglier Brazzacco, che vengono offerti dal Sindaco.

De Girolami conviene pienamente colle idee del Consigliere Dorigo; anzi, se oltre il concorso del Comune e della Provincia abbisognasse il Consorzio di altre somme per completare l'impresa, egli sarebbe disposto a darle. Ma le precauzioni non sono mai troppe; ed egli vorrebbe che si pensasse di più a queste.

Schiavi pone in rilievo il conflitto di interessi tra il Consorzio Ledra ed il Comune. Accenna come, per poter vendere quel certo numero d'oncie che era necessario per iniziare l'Impresa, si siano costruiti circa 60 chilometri di nuovi canali. Or questo fatto apparisce per la prima volta dinanzi al Consiglio, quantunque si trattandosi di una alterazione del piano fondamentale (chè si estese a più dei 200 metri fissati l'obbligo del Consorzio per la conduttura dell'acqua). Modificare lo statuto fondamentale, sarebbe ora inopportuno. Limitasi perciò egli a proporre, che annualmente il Sindaco riferisca sull'andamento di questa impresa.

A rettificare alcune opinioni espresse dall'avvocato Schiavi parlano i consiglieri Di Prampero e Billia, ai quali poi risponde l'avv. Schiavi. Il Sindaco, per conto suo, dichiara di accettare la proposta di riferire ogni anno sull'andamento dell'Impresa del Ledra.

Dopo altre parole dell'avv. Schiavi, che fa una supposizione ingegnosa per meglio spiegare il conflitto d'interessi che sussiste tra Municipio e Consorzio Ledra — supposizione che è smentita dai fatti — e la replica del Sindaco, si mette ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« Il Consiglio comunale, vista la domanda del Consorzio Ledra-Tagliamento perchè il pagamento della II e III rata del sussidio delle 300,000 lire accordato con deliberazione del 30 ottobre 1876, sia ad esso fatto prima dell'epoca stabilita e senza che avvenga per ora la presa d'acqua del Tagliamento;

Sentite le comunicazioni fatte dalla Giunta municipale;

Vista la deliberazione presa dal Comitato del Consorzio suddetto nel 27 gennaio corrente;

delibera

di autorizzare la Giunta municipale a pagare al Consorzio Ledra-Tagliamento la IIª e IIIª rata del sussidio suddetto di lire 100 mila ognuna, prima dell'epoca stabilita nell'atto di concessione di esso sussidio, stipulando contemporaneamente col Consorzio in parola un convegno, in forza del quale resti assicurata al Comune di Udine alla caduta principale del Cormor una quantità d'acqua non minore di quattro metri cubi per minuto secondo, ed alla prima caduta presso il circuito della città una quantità non minore di tre metri cubi, e resti accordato, senz'altro compenso, al Comune stesso, in corrispettivo del metro cubo mancante al salto del Cormor la proprietà di cinque oncie magistrali d'acqua, facoltizzato il Comune a prendere le 5 oncie d'acqua in qualunque località entro il territorio del Comune di Udine dal salto del Cormor in giù. Ritenuto che allorquando il Consorzio sarà in caso di portare tutta la convenuta competenza d'acqua al passo del Cormor, sia libero al Comune di accettare o meno il metro che ora sarebbe mancante.

Accettando il Comune, o restituirà al Consorzio le dette cinque oncie di acqua, od assumerà la corrisponsione del relativo canone di favore concesso ai sottoscrittori delle prime 150 oncie, salvo ad intendersi per il caso che per intero od in parte, dopo adoperate dette 5 oncie, il Comune le restituisse nel Canale del Ledra sottocorrente alla città. »

La Giunta Municipale di Statistica, composta dei signori avv. Schiavi dott. Luigi Carlo, Morgante cav. Lanfranco, Measso dott. Antonio, Di Prampero co. comm. Antonino, prof. Giovanni Clodig e prof. cav. Pirona, è convocata per il giorno 31 corr. alle ore 7 e mezza pomeridiane.

Della quistione ferroviaria pel Friuli. L'altro jeri, come già abbiamo accennato, ebbe luogo una conferenza, cui assisteva il Prefetto comm. Brussi, tra un Rappresentante della Commissione ferroviaria di Venezia ed i membri della Commissione ferroviaria di Udine.

Per Venezia doveva venire insieme al cav. dott. Dario Bertolini il conte Alvise Mocenigo, ma non potè essere presente in causa d'indisposizione di salute.

Per Udine c'erano i signori Billia cav. dottor Paolo, Moro cav. dottor Jacopo e Dorigo cav. Isidoro.

Gl'intervenuti si scambiarono le proprie idee sull'argomento; e dopo aver discorso sulle generali, il cav. Bertolini espose come, secondo il desiderio della maggioranza della Commissione Veneta, avrebbe preferito che per ora si trattasse della sola linea Portogruaro-Gemona.

I membri della nostra Commissione obbiettarono essere il loro preciso mandato quello di trattare non per una sola linea, bensì per tutte quelle che potessero interessare la Provincia del Friuli; desiderare quindi che le trattative si estendessero anche alla linea Portogruaro-Latisana-Udine. Eglino fecero comprendere con molte considerazioni come interessi una pronta deliberazione, specialmente per le linee di questa categoria che sono nominative, poichè un ritardo potrebbe nuocere, mentre si potrebbero esaurire i 1560 chilometri ammessi dalla Legge.

A questi ragionamenti si arrese il cav. Bertolini, e fu deciso di trattare di ambedue le linee.

I membri della nostra Commissione dichiararono allora come fossero tornate gradite le proposte della Società Veneta, perchè collegando più forze economiche rendesi più probabile la costruzione delle linee Casarsa-Gemona e Portogruaro-Latisana-Udine, completandosi la rete ferroviaria Veneta; e perchè le proposte della Società Veneta eliminano l'inconveniente della Legge di costruire le strade in tempo lunghissimo ed indeterminato, coi danni inevitabili a tale metodo. Anzi nelle trattative con la Società Veneta, o con altre, dovrebbesi precisare qual termine definitivo per la costruzione l'anno 1885. Di più, la proposta della Società Veneta contempla il premio perduto, il che sta nelle vedute dei Consigli provinciale e comunale, essendo così tolta l'incertezza delle spese di costruzione e dei redditi di esercizio. Però i membri della nostra Commissione gravi obbiezioni fecero riguardo la misura di esse premio perduto, e riguardo la percorrenza chilometrica attribuita alla Provincia.

Però, anche tenendo fermo il tracciato della Legge, i nostri Rappresentanti annuirono a porre per base che metà della spesa del tronco Portogruaro-Casarsa stia a carico di Venezia, e cinque sesti da Casarsa a Gemona, e che essa costruisca il tronco Portogruaro Latisana, e tutto il resto delle due linee starebbe a carico di Udine, purchè tutto ciò si faccia in tempo non lungo, e quindi con un'Impresa qualsiasi, e col premio perduto.

L'incaricato della Commissione ferroviaria di Venezia insisteva perchè il concorso che è domandato alla Provincia di Venezia fosse stabilito in una misura eguale per tutto il transito, e non superasse i due terzi del carico che resterebbe alla Provincia di Venezia. Ma i membri della nostra Commissione, in seguito a varie considerazioni, insistettero nelle fatte proposte, ad onta che l'incaricato della Commissione di Venezia si dimostrasse disposto ad un riparto che di qualche cosa limitasse anche il terzo per Udine.

Si conchiuse, vista l'insistenza della Commissione di Udine, che l'incaricato della Commissione di Venezia ne riferirebbe ai propri Colleghi, per quelle deliberazioni e proposte che eglino credessero opportuno di fare sull'argomento.

Lo scirocco continua e la neve così va sciogliendosi. Tanto meglio, giacchè il Municipio non pensava a fare sgombrare le vie.

Avanti! è il titolo di un periodico politico-letterario settimanale che, secondo il corrispondente dell'*Adriatico*, verrebbe fra noi in luce tra giorni.

Corte d'Assise. Nel giorno 27 corrente gennajo venne discussa la causa di Gorizizzo Francesco di Pozzuolo, imputato di omicidio volontario sulla persona del proprio figlio Luigi. Nel giorno 21 giugno 1880 egli inflisse al figlio due colpi di tridente alla testa, che furono causa unica della sua morte avvenuta nell'indomani.

Il P. M. sostenne virilmente l'accusa di omicidio volontario, accentuando gl'indizii che stabilivano nell'imputato l'intenzione positiva di uccidere il figlio; ed in questi sensi apprezzò sfavorevolmente il di lui contegno indifferente durante tutto lo svolgersi del dibattimento.

Il difensore avv. d'Agostini sostenne che per i mali tratti adoperati continuamente dal figlio verso del padre; per le minaccie e disordini che per fatto del figlio, sempre ubbriaco e turbolento, succedevano nella famiglia Gorizizzo, bisognava dedurre che il fatto del ferimento fosse successo senza volontà determinata di offendere e sotto l'impulso di grave provocazione, seppure la formula più perfetta non fosse stata la legittima difesa di sè stesso.

Il verdetto dei Giurati dichiarò colpevole il Francesco Gorizizzo del crimine di ferita susseguita da morte colle scusanti della preterintenzionalità e della grave provocazione, con circonstanze attenuanti; ed in esecuzione del verdetto la Corte condannò il Gorizizzo a 5 anni di relegazione.

—Ieri fu discussa la causa in confronto di Mecchia Pietro di Rive d'Arcano, accusato di grassazione tentata, per avere verso le ore antimeridiane del 17 giugno 1880 percosso e minacciato Luigi Noghero, allo scopo di obbligarlo a dargli i danari che aveva indosso.

Il cav. Federici sostenne l'accusa nella sua ipotesi più grave, e cioè quale era stata formulata dalla sentenza della sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia.

Il difensore avv. d'Agostini dimostrò ai giurati come non si trattasse di grassazione, ma di semplice rissa fra due compaesani amici fino al momento del fatto, e per questioni di giuoco; concluse quindi domandando un verdetto che dichiarasse colpevole il Mecchia di ferimento volontario guaribile in un termine maggiore di 5 e minore di 20 giorni.

I giurati accettarono in ogni parte le conclusioni della difesa; dichiararono cioè il Mecchia colpevole di ferimento semplice, e la Corte lo condannò ad un anno di carcere, computato il sofferto.

Teatro Nazionale. Siamo certi che — essendosi oramai il Carnovale fatto grandicello alquanto e quindi maggiormente entrato nelle simpatie delle donzelle e dei giovanotti — avremo domani a sera un bel terzo veglione mascherato. E ben è giusto, poichè l'impresa nulla risparmiò per meritarsi i favori del pubblico.

Sala Cecchini. Chi non vorrà domani sera andar da Cecchini? Quivi ballabili scelti, addobbi, lumi, tutto insomma adatto ad invogliare al ballo; quivi molte e molte le belle popolane dal vivace colorito e dagli occhi più vivaci ancora. Correte dunque, o giovani, a godere un po' di quella gioia spensierata, che noi uomini seri non ritroveremo più!...

Contravvenzioni. Nelle ultime 24 ore vennero dichiarati in contravvenzione 5 esercenti per irregolarità di licenza.

ULTIMO CORRIERE

Il progetto di Legge per l'abolizione del Corso forzoso si comincierà a discutere martedì. Oggi verrà distribuita ai deputati la relazione.

— L'on. Sella lesse ieri alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di Legge sul concorso geografico governativo a Roma, le aggiunte fatte alla sua relazione, che venne poi approvata. La Commissione incaricò indi l'on. Sella di conferire cogli onorevoli Cairoli e Depretis per conoscerne gli intendimenti in proposito.

— Il consolato greco di Trieste espose una lista di sottoscrizioni pel nuovo prestito della Grecia di 120 milioni.

In due giorni le sottoscrizioni raggiunsero la cifra di 400,009 lire, oltre le somme versate dai patrioti greci alla prima apertura della sottoscrizione.

TELEGRAMMI

Londra, 28. Dilke comunica, in seguito ad interpellanza, avere il Governo bulgaro dichiarato, che il trattato di Berlino gl'impone, circa la ferrovia di Varna, pesi superiori alle sue finanze. La Società ferroviaria di Varna respinse l'offerta del Governo bulgaro — Il Governo inglese avvertì il suo rappresentante a Sofia di appoggiare la Società pell'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Berlino.

Londra, 28. (*Camera dei Comuni*). Bright sostiene calorosamente il *Bill* come un atto, di repressione per pochi soltanto, e di grazia per molti. Il rimprovero è dovuto alla Lega agraria che col suo agire ha pur troppo reso necessario il *Bill*. Quanto più presto sarà accolto, tanto più sollecitamente potrà esser presentato il *Bill* agrario che poggiando su basi estere, sarà un onorevole monumento per l'attuale parlamento e per l'amministrazione di Gladstone. La discussione è aggiornata a domani.

ULTIMI

Parigi, 28. Il *Libro giallo* sugli affari greci comprende i documenti del 16 aprile 1880 fino al 17 gennaio 1881.

Londra, 28. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: che il consiglio dei ministri è risoluto di sottomettere all'autorità militare il suo parere di comprendere Volo e Larissa nei territori ceduti.

Roma, 28. Il giornale l'*Amministrazione Italiana* annunzia che la situazione del tesoro al 31 dicembre 1880 presentava un avanzo che supererà una cifra di 24 milioni sulle previsioni.

Cairo, 28. Il Kedive ordinò la soppressione di tutte le cerimonie atte ad eccitare il fanatismo mussulmano in occasione della festa del Profeta, e specialmente il passaggio a cavallo sui corpi dei mussulmani prosternati.

Credesi che il raccolto del cotone oltrepasserà le prime previsioni del 30 per 0[0.

Vienna, 28. Alla Camera Lienbacher, conservatore e consorti propongono la modificazione della legge elettorale pel Reichstag, in modochè l'imposta fondiaria formi almeno i quattro quinti del minimum necessario per avere il diritto elettorale nella curia dei grandi proprietari, e quindi estendansi i diritti elettorali nelle città e campagne.

La proposta di Schönerer tendente ad introdurre il suffragio universale fu respinta in prima lettura.

Berlino, 28. *Camera* — Discutesi la proposta di Richter per stabilire permanente lo sgravio di 14 milioni proposto dal Governo per l'esercizio corrente.

Minngen Winnigerode raccomanda la proposta relativa formulata dalla commissione del bilancio.

Il ministro delle finanze dice che la situazione finanziaria è buona, che le entrate dell'impero aumentano, che il governo in massima non ha motivi da appoggiarsi alle proposte di Richter, e di Minigerode che hanno la stessa tendenza del progetto del Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 29. Il Deputato Corbetta è morto. Per ordine del Presidente della Camera, in seguito a questa morte, la seduta pubblica fu rinviata a lunedì.

Costantinopoli, 29. Goschen ritornerà qui nella prossima settimana.

Londra, 29. Egan, tesoriere della *Lega agraria*, jeri è partito per Parigi, con una missione riguardante le finanze della Lega.

Ebbe luogo un *meeting* di 20,000 minatori a Leigs nel Lancashire. Dopo il *meeting* recavansi alla miniera di Atherton per impedire agli altri di lavorare. La polizia si dimostrò impotente; le truppe caricarono e dispersero la folla ferendo parecchi. Furono fatti arresti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Granl. Udine, 29. Continuando il pessimo tempo, mercato pochissimo fornito anche oggi. Granoturco da 11.25 a 12.25 l'ettolitro.

I mercati della Provincia nella settimana

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 28 gennaio.

Rend. italiana	89.57.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.44.—	Fer. M. (con.)	457.50
Londra 3 mesi	25.57.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.90.—	Banca To. (n.º)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	863.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 28 gennaio.

3 0[0 Francese	84.25	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 »	120.35	» Romane	—.—
Rend. italiana	87.75	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	26.36.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.3[8
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.13[16
» Romane	134.—	Lotti turchi	13.30

Vienna, 28 gennaio.

Mobigliare	283.10	Cambio Parigi	48.80
Lombarde	100.75	id. Londra	118.65
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	73.70
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	823.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—		

Londra, 27 gennaio.

Inglese	98.3[4	Spagnuole	22.1[4
Italiano	86.3[8	Turco	12.7[8

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 29 gennaio (chiusura).
Londra 118.65 — Arg. —.— — Nap. 9.38.—

Milano, 29 gennaio.
Rend. italiana 89.30 — Napoleoni d'oro 20.35

Venezia, 28 gennaio.
Rendita pronta 89.60 per fine corr. 89.70
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 102.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.42	a 20.45
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Il 5º numero
DEL
FANFULLA DELLA DOMENICA
del 1881
messo in vendita Domenica 30 gennaio in tutta l' Italia, contiene :

Ai lettori, la Direzione — Augusto Blanqui, Petruccelli della Gattina — I flagellanti nel secolo XVIII, Adolfo Bartoli — Ricordi d'un viaggio in Germania (Una giornata a Ginevra) Giuseppe Chiarini — Daniel Stern e l'Italia, E. N. — Il magnetismo animale, P. Mantegazza — Il bacio della morta, Vittorio Bersezio — Cronaca — Libri nuovi.

Cent. 10 il Num. per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia annue L. 5.
Fanfulla quotidiano e settim. pel 1881.
Anno L. 28 – Sem. L. 14.50 – Trim L. 7,50
Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Il vescicatorio Azimonti per le zoppicature dei cavalli e bovini, perchè liquido, energico e non intacca il pelo, ha ormai meritata celebrità ed un uso estesissimo, giovando in molte malattie di essi animali.
Vendesi in Udine presso *Francesco Minisini* Mercatovecchio. 6

Avviso
È da vendersi una casa
ad uso Locanda, alla Colonna, con stalloni e vasto cortile in questa città via Gemona — Per trattative rivolgersi in via Tiberio de Ciani. Vicolo Santa Giustina N. 1

Il Negozio Vianello
Via Cavour N. 23 *(Casa Gallizia)*
è fornito e rimodernato per la stagione invernale d'ogni sorta di *frutta secche e fresche, verdure, agrumi, primizie, conserve al sciroppo, triffole alla Marsala,* ecc.
Avverte inoltre che, a comodo del Pubblico, le *frutta secche* di prima qualità, cioè *uva Malaga, Prugne di Provenza e Bordeaux, datteri di Tunisi e d'Alessandria, mandorle alla principessa, fichi Smirne,* li vende al *mitissimo prezzo di due lire al chilo in apposite scatole o sciolti.*
Giornalmente riceve, e dietro richiesta spedisce qualunque *primizia,* cioè *piselli, finocchi, cardoni di Milano, carcioffi* ecc.
Tiene deposito di frutta secche ed agrumi fuori porta Cussignacco.
Spera, sia per il mitissimo prezzo che per la qualità dei generi, di vedersi onorato.

LUIGI TOSO
MECCANICO DENTISTA
Possiede un nuovo meccanismo col premiato (sistema americano) col quale rimette denti e dentieri con tale naturalezza da illudere qualunque persona a segno da non scoprirne l'artificio. Cura radicale delle malattie di bocca e denti; tiene un nuovo caustico che gli preserva dalle estrazioni; ottura con oro, argento ed altri metalli finissimi. Deposito di acque e polveri dentifricie.
Ha trasportato il laboratorio nella propria abitazione in via Paolo Sarpi n. 8 (ex-Piazzetta S. Pietro Martire).

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint – Marc.

GIACOMO DE LORENZI

PRESSO L'OTTICO

VIA MERCATOVECCHIO

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle.

GIACOMO DE LORENZI

FARMACIA AL REDENTORE

(ex Franzoja)

CONDOTTA DA

SILVIO DOTT. DE FAVERI

Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Gabinetto per analisi chimiche ed osservazioni microscopiche.

AQUE MINERALI

freschissime di Pejo, Catullo, Recoaro, Valdagno, Sales, Victorio, ecc., mantenute a temperatura costante *freddissima.*

Sciroppo di China-Ferruginoso

Ammirabile preparazione adattatissima nelle costituzioni Linfatiche, nelle Anemie, nelle Clorosi ecc. — Prezzo: la bottiglia L. **1.—**

Sciroppo di Catrame alla Codeina

raccomandato da provetti medici per combattere *le tossi, le bronchiti*, ecc. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

ELISIR DI COCA – ELISIR DI CHINA-CHINA

OLIO DI MERLUZZO AL FERRO-SCIROPPO TAMARINDO

Accurate preparazioni, eseguite dal Chimico dott. *De Faveri*, di noto uso e provata efficacia.

Il Febbrifugo Monti

vince le più ostinate febbri. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

per le Zoppicature dei Cavalli e Buoi.

Unico deposito per la Provincia di Udine. Bottiglia con istruzione L. **3.50.**

PROFUMERIE IGIENICHE

Aqua anaterina Popp — Zahnpasta — Mastice per piombare i denti — Polveri dentifricie — Aceto acometro di S. Maria Novella — Aqua di Felsina vera Bortolotti.

Saponi d' Erbe — di Glicerina — Windsor (sapone economico per famiglia) — di Catrame — di Trebentina.

Dalle **Emorroidi** si può preservarsi mediante la **Carta americana** Niagara — Mills. 500 fogli Cent. **80.**

Specialità nazionali ed estere. Oggetti di chirurgia, ortopedici ecc. — Si accettano commissioni per specialità, oggetti in gomma ed apparati chirurgici — **Torcie** a consumo per funerali.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 3.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PATENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 ant.

FORNACE

SISTEMA A FUOCO CONTINUO

IN TARCENTO

La proprietaria Ditta

FACINI - MORGANTE E Co.

ha disponibile

un grandioso assortimento di

Mattoni, coppi, tavelle

Qualità perfetta – Prezzi modicissimi

Ed inoltre

avendo assunta la rappresentanza del signor O. Croze di Vittorio per lo smercio dei prodotti tutti del di lui pre miato Stabilimento **nei Distretti di Tarcento – Gemona – della Carnia – e di Moggio.**

LA CALCE IDRAULICA

Tiene in deposito e vendita

a **L. 2.25 IL QUINTALE** e per partite di qualche importanza, a prezzi da convenirsi

nonchè

I QUADRELLI DA PAVIMENTO in bellissimi e variati disegni.

I TUBI per condotte d'acqua resistenti fino a 10 atmosfere.

ED OGGETTI DI DECORAZIONE, il tutto in cemento ed a modici prezzi.

Listini e disegni si spediscono dietro richiesta.

La Calce idraulica dello Stabilimento O. Croze di Vittorio a merito del suo basso prezzo e della ottima sua qualità si è già assicurato un estesissimo consumo. La sua forte presa rendendo le murature tutte di un pezzo permette di economizzare nelle grossezze; epperciò oltrecchè nelle opere stradali e di difesa sui fiumi e torrenti **la si impiega ora diffusamente con grande tornaconto della solidità e della spesa invece della calce grassa comune anche nella costruzione delle case.**

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi presso

la Ditta suddetta in Tarcento.

BIBLIOTECA

CIRCOLANTE

Via della Posta — UDINE — Angolo Lovaria

Prezzo abbonamento alla lettura

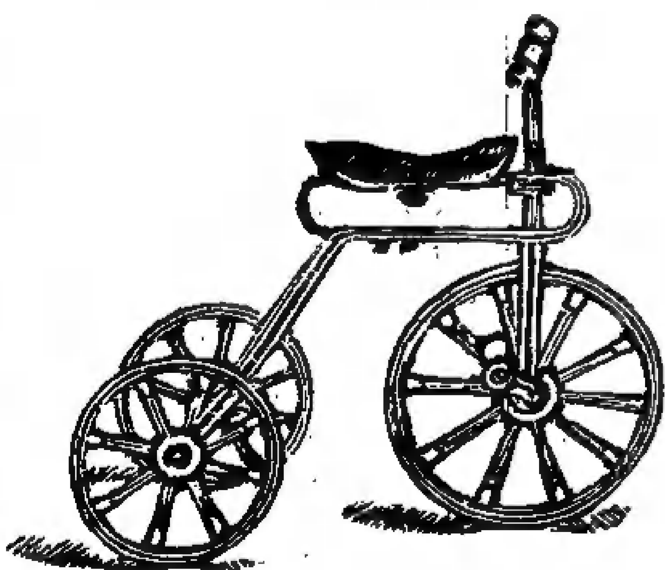
LIRE 1.50

IL MESE

CATALOGO GRATIS AGLI ABBONATI.

PER FANCIULLI

VELOCIPEDI SOLIDI IN FERRO



SLITTE DI NOVITÀ

PREZZI

VELOCIPEDI a 3 ruote per anni	5 a 7	L.	15
» a 3 » »	8 a 9	»	20
» a 2 » »	10 a 14	»	30
SLITTE di prima grandezza		»	6
» di seconda »		»	8
» di terza »		»	10

Si spedisce in provincia a chi invia vaglia postale alla ditta

SCROSOPPI E ZARATTINI
in UDINE.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

Jacob e Colmegna

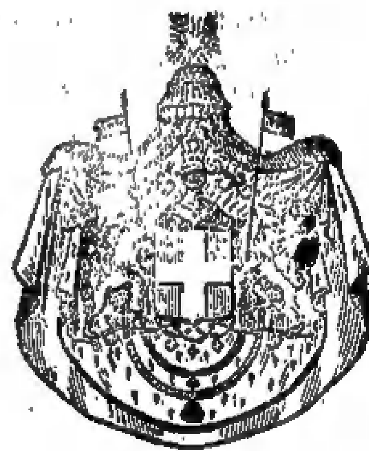
trovasi un grande assortimento di

STAMPE

ad uso

dei Ricevitori del Lotto.






PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

indispensabile a qualunque famiglia.

Eleganti scattole in cromo-litografia da Lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per it. lire 5.10
Un flacon profumo per bianc.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco polvere cipria prof.

Per it. lire 2
Un flacon d'Ac. Colo. (Farina).
Un flacon prof. per bianch.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco pol. cip. profumata.

Per it. lire 5
Un flacon d'Ac. Colo. (Farina)
Un sapone glicerina.
Un sapone fino invellupato.
Una spazzola da denti.
Una polvere dentifricia.
Un flacon Acqua alla **Regina d' Italia.**
Un flacon prof. per bianch.
Un sacchetto veluttina.

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1, 1.50** e **2.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo Va. Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.